



Audizione informale sul Decreto Legge 29 maggio 2018, n. 55

(presso la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati)

(5 luglio 2018)

Il D.L. 55/2018, nel passaggio al Senato, ha subito alcune modifiche raccogliendo alcuni emendamenti presentati.

Si confermano alcuni elementi di riflessione.

Sospensione, della restituzione dell'IRPEF attraverso la c.d. "busta paga pesante"

Si conferma il giudizio positivo per la sospensione, tra le proroghe di scadenze fiscali, della restituzione dell'IRPEF attraverso la c.d. "busta paga pesante", posticipata al 16/01/2019 e la rateizzazione estesa a 60 rate, provvedimento indispensabile sia per ragioni di equità che di ripresa economica.

Si rendono necessarie garanzia e continuità nella erogazione dei finanziamenti assegnati, nonché la possibilità di aumentare il numero di rate per la restituzione (nel terremoto del 1997 erano 120 rate ed è stato restituito solo il 40%).

Si ribadisce la necessità che l'avvio della restituzione IRPEF sia ulteriormente prorogato a gennaio 2020, visto il perdurare della situazione di profonda precarietà e il permanere di un quadro normativo che fissa comunque a gennaio 2019 l'avvio contemporaneo di diverse riscossioni sospese per le popolazioni colpite dal sisma.

Interventi a favore degli imprenditori in infrazione.

Permane il problema del recupero di somme, considerate dall'UE aiuti di Stato erogati in maniera illegittima, per 350 imprese alle quali è stata richiesta la restituzione dei tributi sospesi e dai quali erano stati esentati nell'emergenza post-sisma 2009.

Si ribadisce che la restituzione in un'unica rata e con l'aggiunta di interessi e sanzioni elevati produrrebbe effetti disastrosi, compromettendo l'economia di un territorio già duramente colpito e potendosi, peraltro, riproporsi in un qualunque altro comune colpito da un evento sismico o da una calamità naturale.

Si ritiene che per i beneficiari delle misure di cui all'articolo 33, comma 28, della legge 12 novembre 2011, n. 183, il Commissario straordinario debba provvedere al recupero degli aiuti dichiarati illegittimi con la decisione della Commissione europea C(2015) del 14 agosto 2015 limitatamente ai soli importi eccedenti la soglia de minimis di Euro 500.000,00 come determinata da regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 e come integrato con Comunicazione della Commissione 2009/C 6/05 dell'11 gennaio 2011.

Durc di congruità e cratere L'Aquila 2009

Al fine di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare e per garantire omogeneità delle procedure, le imprese affidatarie, in appalto o subappalto, dei lavori per la ricostruzione pubblica e per quella privata nelle regioni interessate dal sisma 2016, nonché i lavoratori autonomi coinvolti a qualsiasi titolo nella loro esecuzione, devono essere in possesso di documenti che attestino sia la regolarità contributiva (DURC) che la congruità dell'incidenza della manodopera impiegata in relazione ai lavori eseguiti (DURC congruità), anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1 dell'ordinanza del Commissario Straordinario n. 41 del 2 novembre 2017 per le aree colpite dagli eventi sismici 2016 e come da accordo sottoscritto tra le Organizzazioni sindacali, le rappresentanze dei datori di lavoro ed il Commissario per la ricostruzione.

Tale misura va estesa ai territori interessati dal sisma 6 aprile 2009 (L'Aquila),

Va data altresì attuazione alle terze linee guida antimafia con l'applicazione per tutte le imprese che opereranno nella ricostruzione del settimanale di cantiere (ogni impresa il venerdì precedente l'inizio dei lavori del lunedì successivo, dovrà trasmettere, alle casse edili territoriali, l'elenco nominativo dei lavoratori, la qualifica professionale e l'impresa di appartenenza, e di ogni partita IVA operante sul cantiere).

Questo è lo strumento per contrastare efficacemente lavoro nero e irregolare e forme illecite di intermediazione della manodopera (legge 199/2016).

Soglia di obbligatorietà SOA

L'articolo 6 modifica le disposizioni contenute nel D.L. 189/2016 convertito, con modificazioni, dalla legge 229/2016, innalzando la soglia di obbligatorietà SOA, attestato che comprova la capacità economica e tecnica di un'impresa di qualificarsi per l'esecuzione di appalti pubblici, da 150.000 a 258.000 euro.

Di questo articolo si chiede la soppressione per favorire le piccole e medie imprese presenti nel territorio.

Legittimità e sanabilità degli interventi

Il nuovo articolo 1-sexies prevede la possibilità, in caso di interventi edilizi su edifici privati, di presentare, contestualmente alla domanda di contributo, segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria. Si tiene conto della necessità di acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dall'ufficio tecnico della Regione e si prevede il pagamento di una sanzione da 516 a 5.164 euro.

La percentuale di parziale difformità dal titolo abilitativo sanabile è del 5%, in deroga ai parametri urbanistici ed edilizi, configurando quindi la misura, come condono e non come sanatoria, che avrebbe permesso di regolarizzare situazioni conformi alla strumentazione urbanistica, ma realizzate senza titolo abilitativo.

Il condono è ristretto ad alcune situazioni territoriali ed a particolari condizioni dello stato dell'edificio, in quanto è applicabile solo nei comuni danneggiati dal sisma (come da elenco presente negli allegati della legge 229/2016) nelle sole Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria e per interventi rispetto ai quali si presenta domanda di contributo.

La misura, tuttavia, può rappresentare un precedente pericoloso rispetto ai frequenti eventi calamitosi che si verificano nel nostro Paese e non deve rappresentare un varco per sanare gravi e pericolosi abusi edilizi compiuti, in ultimo ad Ischia con il sisma del 2017.

Nelle zone terremotate alcuni danni sono stati chiaramente indotti o relativi soprattutto ad opere realizzate in difformità ai titoli abilitativi. Bisogna di conseguenza usare estrema attenzione alla verifica delle opere realizzate senza titolo abilitativo negli edifici che sono stati danneggiati dal terremoto, proprio perché dette opere hanno spesso concorso, se non sono state una causa principale, nel danno che si è venuto a creare con il terremoto.

Il tema della ricostruzione, quindi, non deve essere occasione di riapertura dei termini di un condono. Si prendano in considerazione solo interventi abusivi realizzati prima dei termini fissati dall'ultimo condono edilizio del 2003. Si possono sanare le difformità urbanistico-edilizie se si

dimostra che sono antecedenti a quella data, accelerare le pratiche di condono inevase, superare la certificazione di doppia conformità solo e soltanto se i progetti di risanamento e ricostruzione presentati rispettano tutte le norme attuali: antisismiche, sicurezza, antincendio, tutela dal rischio idrogeologico, codice dei beni culturali e del paesaggio, gli strumenti urbanistici comunali. Gli abusi che non rispettano l'insieme delle norme di tutela e gli strumenti urbanistici vigenti non possono e non devono essere "sanati", né possono ricevere contributi pubblici.

Il tema della ricostruzione ha messo a nudo l'assenza di una politica programmatica del territorio e di prevenzione legata ad una pubblica amministrazione, a partire dai Comuni, che deve affrontare questa drammatica emergenza in assenza o carenza di adeguati strumenti urbanistici e professionalità adeguate. Va colta l'occasione di questo provvedimento per effettuare un monitoraggio e censimento di tutti gli alloggi con certificazione dei diversi fabbricati, così da programmare gli eventuali interventi manutentivi e/o modifiche strutturali che si dovessero rendere necessarie.

Sostegno al reddito

In considerazione del perdurare di una situazione di difficoltà del sistema economico e produttivo, misure di sostegno economico sono necessarie per dare continuità alle forme di sostegno al reddito, introdotte per le imprese che operano nel cratere del sisma e che ne sarebbero altrimenti sprovviste.

A tal fine è positivo quanto recepito nell'articolo 1-ter. (Prosecuzione delle misure di sostegno al reddito) che riguarda la Convenzione tra Ministero dei Lavori Pubblici e le quattro regioni interessate la quale stabiliva che i fondi potessero essere utilizzati fino a azzeramento delle risorse ed entro il 2017. Il termine per l'utilizzo delle risorse ancora disponibili è stato prorogato a fine 2018.

Permane la necessità di inserire l'introduzione del Fondo di integrazione salariale tra le misure di sostegno, riproponendo il seguente emendamento:

Proposta di modifica comma 7 dell'art.45 del DL 189/2016 (Sostegno al reddito dei lavoratori)

Al comma 7 dell'art.45 del DL 189/2016, dopo le parole "integrazione ordinaria e straordinaria" aggiungere ", e del Fondo d'Integrazione Salariale," ; dopo le parole "commi 1 e 2," aggiungere le parole "e dall'articolo 29, comma 3,"

Rafforzare le attività esistenti, dare spazio a nuove iniziative

E' indispensabile affrontare il tema legato alla definizione di interventi economici che rispondano alle reali esigenze del territorio. E' necessario migliorare il rapporto con le regioni colpite dal sisma e individuare dei soggetti che possano mettere in campo investimenti che consentano la rinascita del tessuto economico e sociale dei territori coinvolti, anche e soprattutto attraverso l'interlocuzione con il Commissario Straordinario alla Ricostruzione. I fondi non sono molti, ma si può partire dalla parte del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) che deriva dalle riprogrammazioni a seguito degli eventi sismici e dell'attivazione del contributo di solidarietà da parte delle altre regioni. Le risorse aggiuntive per le quattro regioni sono di 400 milioni, rispetto ad un totale riprogrammato per le stesse regioni di 2,2 mld di euro. L'urgenza che si pone è quella di mettere in campo una progettualità che permetta di attivare l'imprenditorialità.

La tenuta del tessuto sociale

La garanzia di servizi di welfare adeguati e di qualità è una precondizione imprescindibile per prevenire l'abbandono del territorio e ricostruire le comunità colpite dal sisma. Bisogna dare una risposta abitativa ad una fascia di popolazione eterogenea, garantire spazi

comuni da destinare a servizi e attività collettive, un supporto assistenziale ad anziani con interventi che promuovano l'invecchiamento attivo, attraverso il rafforzamento del sistema di welfare.

Per garantire l'offerta dei servizi sociali essenziali su standard adeguati, in particolare per quanto riguarda Scuola, Istruzione, Assistenza sociale e sanitaria, si deve garantire l'eguaglianza delle opportunità, che presuppone anche una revisione delle modalità di fornitura. Bisogna privilegiare l'erogazione territoriale integrata di servizi, come nei poliambulatori. Si tratta di riqualificare uno o più immobili pubblici per finalità sociale; concorrere alla riduzione dei costi sociali e sanitari di accesso, consentendo il ricorso a forme di assistenza che richiedono un intervento del pubblico, attivando economie di scala, attraverso la possibilità di aggregare la domanda di spazi e ottimizzare l'utilizzo degli specialisti e promuovendo iniziative che possano risolvere i problemi assistenziali meno complessi.

I servizi scolastici, essenziali per il radicamento delle famiglie e il reinsediamento della popolazione, devono essere garantiti anche in un contesto ancora emergenziale. A tal proposito ravvisiamo la necessità di dotare le Regioni colpite dal sisma delle risorse finanziarie necessarie per poter dare pieno corso, senza ingenerare dannose dinamiche di competizione territoriale, all'indicazione offerta dal MIUR con nota 16041 del 29-03-2018 secondo la quale "per le aree interessate dai recinti eventi sismici sono mantenute le classi attivate nei comuni colpiti, anche con parametri inferiori a quelli previsti dalla normativa vigente (...) già comprensive dei predetti posti".

Va avviata una riflessione sull'offerta di servizi di istruzione nelle nostre aree interne. C'è da contemperare un accesso non problematico in termini di distanze e tempi di percorrenza, con la possibilità di dotarsi di servizi scolastici offerti in una logica integrata di territorio, con servizi scolastici gratuiti per l'utenza (scuola bus ecc.). Tutto ciò in strutture adeguate e sicure, per scuole che garantiscano standard di qualità più articolati, adeguati e attrattivi.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici (scuole, ospedali, ecc.), dunque, riteniamo che si debba tendere a costruirne di nuovi ed antisismici piuttosto che consolidare o adeguare quelli costruiti in zone altamente sismiche.